

Reti, settore strategico per sviluppo

dibattito

conquiste del lavoro

Le grandi reti infrastrutturali materiali e immateriali sono al centro di una rinnovata attenzione da parte del sistema economico, del governo, ma soprattutto in ambito sociale e del lavoro, per i riflessi decisivi che esse hanno sull'economia italiana, sulla competitività, e sui portafogli dei cittadini come sui livelli occupazionali e l'innovazione. La Flaei Cisl da tempo persegue una strategia combinata per favorire la partecipazione attiva del mondo del lavoro in questo settore strategico. Una logica improntata al moderno coinvolgimento dei lavoratori nell'impresa, ma soprattutto alla possibilità di aprire una stagione nuova dando capacità di indirizzo alla società negli investimenti e nella modernizzazione di queste infrastrutture.

La Fondazione Enérgeia, costituita ormai vent'anni orsono dalla Flaei-Cisl, attraverso il proprio Comitato Scientifico e con lo scopo di promuovere "la crescita culturale e morale dei lavoratori", in collaborazione con Università ed Enti culturali ha promosso un appello/manifesto inviato a tutte le sedi istituzionali, accademiche e alle imprese per sostenere l'urgenza di interrogarsi come società collettiva sul destino economico e sociale dell'Italia e del suo patrimonio industriale.

Siamo in un momento cruciale della vita di questo Paese – afferma Carlo De Masi, presidente della stessa Fondazione nonché segretario generale della Flaei Cisl - ragion per cui nasce l'impellente necessità di proposte in grado di mobilitare risorse e di produrre valore economico in un quadro di coesione sociale.

Cosa intende esattamente?

Il difficile contesto attuale impone alla politica e alle Istituzioni di prodigarsi per il bene comune non solo con belle parole ma attraverso fatti concreti. L'azione di governo, pur se condizionata da un debito pubblico che ne limita le scelte, sta nuovamente prefigurando una vendita di quote azionarie di importanti Aziende pubbliche, tra cui asset strategici quali le Reti in-

frastrutturali, come dimostrano i delicati passaggi che stanno investendo Alitalia e Telecom.

Quali sono le proposte concrete della Fondazione Enérgeia?

Innovazione e Partecipazione. Oggi è quanto mai necessario compiere una comune riflessione d'in-

leader nazionali, condotte senza un indirizzo economico e sociale, lungi dal mobilitare un capitalismo imprenditoriale, hanno sinora determinato oligopoli, consunto risorse e professionalità, indebolito la posizione internazionale dell'industria italiana, oltre che aver fatto perdere centi-

cessità. Quale sarebbe la soluzione alternativa o integrativa ai capitali stranieri?

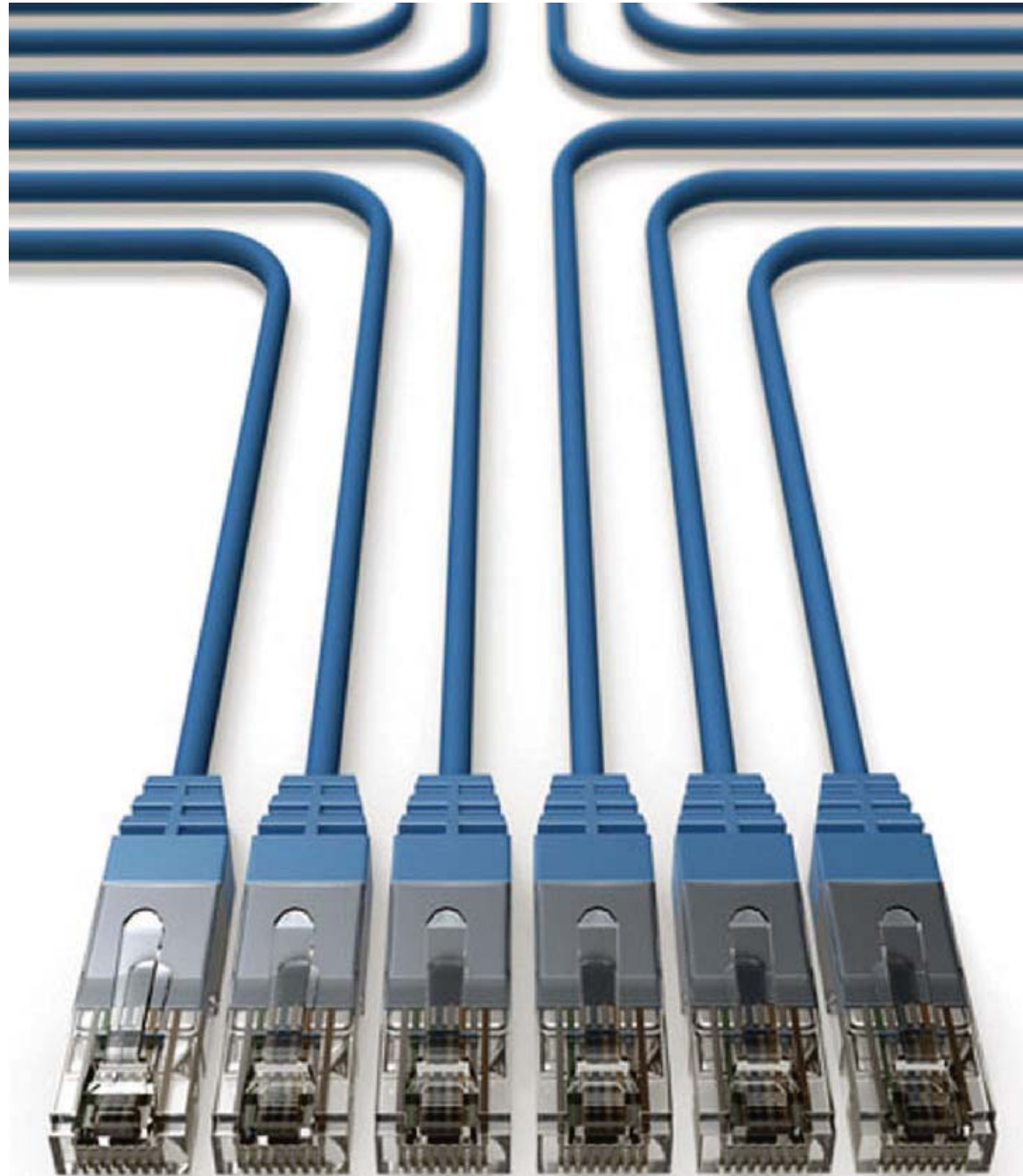
Una politica economica per le Reti infrastrutturali che promuova una seria assunzione di responsabilità e di partecipata consapevolezza di tutti gli attori sociali. Oggi è possibile, infatti, realizzare un'area

le quali si erogano i servizi essenziali quali: acqua, gas, elettricità, comunicazioni, trasporti. Infrastrutture materiali e immateriali che richiedono innovazione, certezza degli investimenti, a medio lungo termine, permanente manutenzione e qualità dei servizi. Questi fattori, nella loro complessa in-

do. Il percorso per una ricapitalizzazione delle società delle Reti oggi è possibile grazie alle dinamiche di partecipazione individuale e collettiva, in un contesto di economia civile e di capitalismo socialmente orientato: azionariato diffuso dei cittadini/consumatori e dei Lavoratori, fondi pensione complementari resi disponibili dalle parti sociali, Cassa Depositi e Prestiti. È in questo processo, inoltre, che una strategia di politica industriale sulle Reti può incentivare una rimodulazione delle relazioni industriali verso una governance economico-sociale, capace di decisioni partecipate, nel rispetto delle responsabilità delle istituzioni politiche e del ruolo degli attori sociali (imprese e sindacati), anche nell'affrontare i problemi della regolamentazione e di garanzia della concorrenza. L'innovativo indirizzo, che auspichiamo venga presto intrapreso, consente anche di superare la ricorrente e ideologica dicotomia tra monopolio statalista e privatizzazioni irresponsabili, che ha caratterizzato il recente dibattito culturale e le scelte dei Governi, con ricadute negative sugli standard di qualità dei servizi erogati e sui costi che cittadini e imprese sostengono per la loro fruizione. La nostra proposta, dunque, è un appello rivolto a tutti coloro che hanno il coraggio di affrontare i problemi con soluzioni nuove e incisive, finalizzate alla crescita, allo sviluppo e all'occupazione, facendo, così, uscire il Paese dalle sabbie mobili di una miopre conservazione della instabilità presente.

Questa iniziativa – conclude Carlo De Masi – intende dare una scossa, è proprio il caso di dirlo, ai tanti soggetti decisori oggi in campo. Rappresenta un contributo culturale qualitativo, di indubbio prestigio che il mondo del lavoro e quello accademico intendono stimolare, dando avvio ad una stagione di innovazione che faccia perno su elementi inclusivi per costruire una economia sociale equa e responsabile, dove il profitto sia in funzione delle necessità complessive della collettività.

Ubaldo Pacella



sieme e valutare l'opportunità di iniziative che puntino al cambiamento, al pensiero "diverso". Certo, è bene tener conto dei processi che riguardano la collocazione del Paese e della sua sicurezza nel quadro della europeizzazione e della globalizzazione, che costituiscono l'orizzonte di qualsiasi scelta di sistema, ma occorre rilevare che le privatizzazioni di Aziende

di migliaia di posti di lavoro.

Nonostante la molteplicità di opinioni sulle liberalizzazioni in Italia, è comunque piuttosto evidente che le Aziende hanno bisogno di forti investimenti in infrastrutture e ad oggi spesso non ci sono capitali sufficienti né nel settore pubblico né privato per poter fronteggiare tale ne-

di servizi universali presidiata da tutti gli stakeholder, per dar vita ad un progetto capace di raccogliere le ragioni e le risorse che muovono l'amministrazione pubblica, l'impresa responsabile, la rappresentanza sociale, la stessa cittadinanza attiva. La società civile organizzata è in grado di offrire il suo contributo per un progetto sistemico sulle grandi Reti attraverso

terdipendenza, non possono essere garantiti da incaute privatizzazioni, da un'autoreferenziale gestione di monopoli pubblici, da fenomeni di speculazione del tutto avulsi dall'economia reale.

Chi dovrebbe guidare questo complesso processo evolutivistico della nostra economia?

Lo sanno tutti: il re è nu-